**CORSO DI STORIA DEL CONFUCIANESIMO**

**ANNO ACCADEMICO 2021 - 2022**

**Lezione 16 – 8 marzo 2022**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che il processo di formazione della classe mandarinale ebbe inizio durante il periodo immediatamente precedente alla creazione della dinastia dei Qin che unificò la Cina nel 221 a.C. Infatti, la decadenza della dinastia Zhou (1121?-256 a.C.) e delle sue istituzioni nobiliari e aristocratiche provocò una frammentazione del potere monarchico in vari Stati che presero a lottare per il controllo del territorio cinese durante il periodo chiamato degli Stati Combattenti (453-222 a.C.).

Le lotte intestine fra le famiglie aristocratiche e le continue ribellioni delle varie casate che miravano a usurpare il potere dei sovrani spinsero questi ultimi ad affidare le cariche dell'amministrazione e dell'esercito non più esclusivamente in base a legami di sangue, ma in ragione di capacità strategiche e amministrative.

 Le aristocrazie iniziarono così a utilizzare i servigi di personaggi provenienti dalle fasce secondarie delle aristocrazie locali, che, per cultura e abilità politica, erano pronti a fornire consiglio e assistenza nella lotta contro gli altri Stati. Il più famoso fra questi fu Confucio, la cui dottrina divenne nei secoli il riferimento ideologico cui si ispirò appunto la classe mandarinale. In un'epoca in cui il vecchio ordine monarchico era ormai decaduto, e i rapporti fra gli Stati e i singoli individui erano ormai solo regolati dall'astuzia, dall'inganno e dalla forza, la dottrina di Confucio mirava a ripristinare l'ordine e la gerarchia nei rapporti personali e fra i sudditi e il sovrano,

2 . Questo nuovo ordine non era fondato su legami di sangue, ma sull’esercizio di alcune virtù etiche fondamentali, il cui rispetto da parte di ciascun individuo, nella sfera privata come in quella pubblica, avrebbe garantito la conservazione dello Stato e il corretto esercizio del potere da parte del monarca.

Confucio e la sua dottrina, che assunse poi il nome di confucianesimo, costituirono così il punto di riferimento e la legittimazione dei burocrati che, nel corso dei secoli, divennero il principale strumento imperiale atto a contrastare le spinte verso la decentralizzazione e la frammentazione del potere da parte delle famiglie aristocratiche che, a più riprese, minacciarono il potere centrale. Fra le principali virtù in cui, nell'etica confuciana, il 'gentiluomo' (*junzi)* doveva essere versato, spiccava la cultura letteraria (*wen)*, che sarebbe poi diventata il tratto distintivo della classe mandarinale.

Anche se durante l'epoca di Confucio si costituirono le premesse per la formazione di una classe di funzionari-letterati, fu solo con la dinastia Han, che regnò quasi ininterrottamente dal 202 a.C. al 220 d.C., che i consiglieri-letterati dell'imperatore iniziarono ad assumere un peso sempre maggiore nella vita politica e amministrativa dello Stato. La burocrazia degli Han, come quella delle dinastie che l'avevano preceduta, era controllata da una aristocrazia che disponeva le nomine dei suoi funzionari civili e militari esclusivamente in base ai legami di sangue e al principio della raccomandazione. Tuttavia, nel corso dei secoli, furono introdotti alcuni correttivi, avviando quel lento processo che avrebbe portato a un sistema di reclutamento su basi anche meritocratiche. Furono imposti dei limiti alla possibilità che ciascun funzionario di rango superiore aveva di nominare suoi subalterni; a partire dal 165 a.C., i funzionari raccomandati per l'assunzione di una carica furono sottoposti a esami scritti.

3 . Gli esami scritti erano tesi ad accertare le loro capacità letterarie e, durante il regno dell'imperatore Wudi, al potere dal 140 all'87 a.C., fu inoltre istituita la prima accademia imperiale dove i giovani raccomandati per incarichi amministrativi o militari seguivano corsi annuali che terminavano con una prova scritta che apriva loro la possibilità di accedere a incarichi nella burocrazia. L'introduzione di tali correttivi al sistema di reclutamento costituì il primo passo verso la creazione di un ceto burocratico, che non fosse esclusivamente espressione del potere delle aristocrazie. Il periodo di divisione che seguì alla caduta degli Han, conosciuto come epoca della divisione tra il Nord e il Sud (220-589), segnò una battuta d'arresto nell'utilizzazione di prove concorsuali per l'accesso nell'amministrazione. In questo periodo, infatti, i vincoli ereditari in seno alle varie aristocrazie locali tornarono a essere il principale sistema di assunzione degli amministratori e le grandi famiglie si arrogarono spesso il diritto di scegliere i membri della burocrazia, salvo poi mantenere in vigore, ma in maniera assai discontinua e puramente formale, anche i meccanismi più tipicamente burocratici introdotti in epoca Han.

Al fine di fiaccare il potere delle aristocrazie ereditarie, la successiva dinastia Sui (581-618), una volta ripristinato l'Impero centralizzato, si affrettò a varare una serie di misure volte a rafforzare l'apparato burocratico.

4 . Per porre fine alle prerogative nobiliari, i primi imperatori Sui istituirono un sistema di esami in base al quale solo coloro che superavano talune prove letterarie potevano ottenere incarichi nell'amministrazione. Evidentemente, come nel caso dei primi esami introdotti in epoca Han, solo coloro che provenivano dalle famiglie aristocratiche e disponevano dei mezzi necessari per la lunga preparazione alle prove potevano parteciparvi con speranza di successo.

Tuttavia poiché il sistema fu diviso in vari livelli e si procedette al reclutamento dei candidati su più vasta scala, sebbene sempre in base al principio della raccomandazione, il sistema degli esami dell'epoca Sui permise l'ampliamento e il rafforzamento della classe dei mandarini. In particolare nel 607 fu introdotto un esame il cui superamento consentiva l'acquisizione del rango di 'letterato introdotto (a Corte)' (jinshi) che, con il passare dei secoli, costituì il principale requisito per accedere alle massime cariche della burocrazia imperiale.

La dinastia Tang (618-907), facendo propria la politica centralistica ereditata dai Sui, continuò nell'impegno volto a indebolire l'influenza delle famiglie aristocratiche e l'ottenimento del rango di jinshi divenne, anche per i membri delle famiglie aristocratiche, un'importante condizione per accedere agli incarichi amministrativi. Il sistema degli esami, con il conseguente rafforzamento della classe mandarinale, fu ulteriormente sviluppato dalla dinastia Song (960-1279), durante la quale furono introdotti nuovi correttivi volti al miglioramento delle procedure concorsuali. Fu, per esempio, stabilito che gli esami si svolgessero ogni tre anni e fu introdotto l'esame di palazzo condotto sotto il diretto controllo dell'imperatore.Un'altra importante innovazione apportata al sistema di reclutamento dei funzionari fu il potenziamento, avvenuto nel XII secolo, degli istituti educativi imperiali che consentirono l'accesso alla carriera mandarinale a un maggior numero di candidati. Tali scuole costituirono un'altra forma di accesso alla carriera, ma non riuscirono mai a soppiantare completamente il sistema degli esami. Fino alla dinastia Song non esisteva una rigida distinzione fra funzionari civili e funzionari militari. L'affermazione del ceto burocratico segnò invece la separazione di tali due carriere: mentre i funzionari civili si andarono progressivamente affrancando dal controllo delle aristocrazie, la carriera dei funzionari militari fu sempre sostanzialmente ereditaria e le gerarchie militari furono quasi sempre sottomesse al potere civile.

5 . Al fine di rendere più omogeneo il sistema, fu in seguito istituito un programma d'esami anche per la carriera militare, basato sia su prove di abilità pratica, sia sulla conoscenza di alcuni antichi testi letterari di strategia militare.

Dopo la caduta della dinastia Song, la Cina fu governata dai mongoli della dinastia Yuan (1271-1368), i quali subentrarono ad altre popolazioni, che già da tempo si erano insediate in parti del territorio cinese fondando le dinastie Liao (907-1125) e Jin (1115-1234). Per fare fronte alle necessità di governo, tali dinastie affidarono i principali incarichi amministrativi e militari ai membri delle loro popolazioni, ma, a causa del complesso assetto amministrativo ereditato dalle precedenti dinastie, furono costretti a reclutare gli amministratori anche fra i Cinesi e, a lungo andare, ripristinarono il sistema degli esami, introducendo anche delle prove riservate ai membri delle loro aristocrazie, che si svolgevano nelle loro lingue di origine. Anche in tale periodo la classe dei mandarini, sebbene sottoposta ai dominatori, risultò essere uno strumento indispensabile per il corretto funzionamento dell'amministrazione.

Durante la dinastia cinese dei Ming (1368-1644) il sistema burocratico centralizzato raggiunse l'assetto che conservò poi fino alla caduta dell'Impero. Il sistema degli esami fu migliorato e furono istituiti tre principali livelli di prove: provinciale, metropolitano e di palazzo, quest'ultimo condotto al cospetto dell'imperatore. In realtà i livelli erano almeno quattro, in quanto la partecipazione all'esame provinciale era consentita esclusivamente a coloro i quali avevano già superato un esame a livello distrettuale, che era considerato una sorta di prova preliminare. La dinastia Qing (1644-1911), di origine mancese, mantenne sostanzialmente inalterato il sistema degli esami, introducendo però alcune misure per garantire ai membri delle popolazioni conquistatrici l'accesso alle maggiori cariche dell'Impero. Fu così imposto che una quota dei posti fosse riservata ai membri dell'élite mancese e mongola. Passato sostanzialmente indenne attraverso quasi due millenni di storia, il sistema degli esami, cui la classe dei mandarini si andò legando sempre più saldamente, fu definitivamente abolito nel 1905, pochi anni prima della definitiva scomparsa dell'Impero, avvenuta nel 1911.